

infeudavano a chi meglio loro talentava. Infatti il vescovo di Parenzo infeuda la quarta parte della decima di Rovigno a Gramatanico figlio di Lodovico da Legio, e dopo la di lui morte<sup>27)</sup> a Monfiorito da Pola che da Lodovico l'avea comperata; e morto Monfiorito, il vescovo Ottone la infeudò ai 23 gennaio 1279 al di lui figlio Clicerio<sup>28)</sup> e successori, ai quali, meno brevi eccezioni, rimase sino alla soppressione delle decime ecclesiastiche nell'Istria veneta, decretata dal governo francese nel 1810.

Per motivi diversi dai precedenti, ma pur sempre a cagione di queste decime, i vescovi di Parenzo s'attirarono addosso nel 1300 nuova e maggiore traversia.

Nel 1282 sedeva sulla cattedra di S. Mauro il vescovo Bonifacio, prelato battagliero ed intransigente<sup>29)</sup>, il quale pareva dividesse col regnante pontefice Bonifacio VIII, assieme al nome, anche la pretensione di rivendicare all'autorità ecclesiastica tutti quei vasti diritti e possessi che aveva acquistati nei secoli medioevali, sì larghi di concessioni al clero cattolico. Risuscitando la memoria di antiquate giurisdizioni<sup>30)</sup>, interpretando

---

<sup>27)</sup> Qui havvi confusione nei documenti d'investitura. Mentre il vescovo Ottone di Parenzo infeudava Clicerio dei Pola addì 23 gennaio 1279 del quartese di Rovigno, nel seguente mese di febbraio — come rilevasi dai due diplomi del Cod. dipl. istr. 9 e 19 febbraio 1279 — ne infeudava Rantolfo figlio di Basilio da Trieste per lire 232 di piccioli ed altre prestazioni da lui avute.

<sup>28)</sup> Cfr. l'Appendice VII.

<sup>29)</sup> De Franceschi, Note storiche, pag. 142. — Kandler, Codice dipl. istr. agli anni citati.

<sup>30)</sup> Cod. dipl. istr. 14 marzo 1286... Et cum constet, dice il vescovo Bonifacio, per privilegia Imperatorum Ecclesie Parentine collata, antequam aliquis Patriarcha haberet aliquod facere in Istria, et per alias scripturas authenticas, quod Parentium, Rubinum, Montona, Pisinum, Medelanum, Rosarium, Castellionum, Nigrignanum, Tutris Novae ac Cervariae sunt Ecclesie Parentinae...

**Minotto** (fra le carte da lui lasciate) 14 marzo 1286, M. S. 3, 17: Cum ven. p. d. Bonifacius episcopus Parentii vocasset coram se in ecclesia Parentii omnes clericos civ. et dioc. Parentii, iisdem presentibus nec non multos de populo tam viris quam mulieribus legi fecit privilegium quo Henricus Francorum et Longobardorum rex S. Parentine ecclesie episcopum postulantiem et ecclesiam eius in suam protectionem suscepit sc. predia donata ab imperatoribus dicte ecclesie, qua in basilice b. corpus S. Mauri